

Dopo la condanna a pagare 200 mila euro di risarcimento a Ltf Il sindaco No Tav Loredana Bellone: “La notte dormo lo stesso tranquilla”

“Condannata, insieme ad Alberto Perino ed al mio vice-sindaco, Giorgio Vair, a pagare una cifra spropositata...E questo perchè difendo la mia terra?”. Loredana Bellone, primo cittadino di San Didero, commenta la sentenza del tribunale di Torino, sezione di Susa, che all’inizio di questo mese le ha comminato una sanzione di oltre 200 mila euro a risarcimento dei danni subiti da Ltf, la società della Torino-Lione, perché, a dire dell’ente, lei e gli altri due avevano impedito di effettuare un sondaggio Tav in zona autoporto di Susa, nella notte tra l’11 ed il 12 gennaio 2010. Ma Loredana Bellone, sindaco No Tav, quattro anni dopo, quella notte la ricorda molto bene: “Già nella serata dell’11 gennaio c’era sentore che sarebbero presto arrivati con la trivella per sondare. E quindi

stavano circolando messaggi, mentre la gente si andava mobilitando. Verso le 3 o 4 del mattino del 12 mi sono recata a Susa, transitando sia sulla 24 che sulla 25, e non ho visto nessuna pattuglia di carabinieri, nessuna divisa o posti di blocco. Sono perciò scesa verso l’area dell’autoporto. Intanto Perino, con cui ero in contatto, era stato cercato dalla Digos, per un incontro di fronte al negozio Socomeva, sempre in zona. Ci sono andata anch’io, ed abbiamo trovato ad attenderci i funzionari di polizia, con i quali si è parlato, e scambiato anche qualche battuta sul freddo mattutino. Intorno a noi ci sarà stato qualche centinaio di persone del movimento, ma tutte sulla strada, e quindi su suolo pubblico. Dopo qualche tempo ci siamo allontanati tutti, sia la polizia che noi. E adesso, risulterebbe che noi tre, Al-

berto Perino, Giorgio Vair ed io, avremmo impedito l’ingresso ad una trivella che non s’è proprio vista. Se devo commentare, siamo caduti in una sorta di trappola”. Una storia che somiglia un po’ a quella di Mauro Russo e Simona Pognant, sindaci di Chianocco e Borgone, finiti in tribunale per aggressioni mai avvenute ai danni di poliziotti. “Già, però loro sono stati assolti, noi siamo stati condannati a pagare una cifra allucinante...Mi chiedo soltanto quanto dovremmo chiedere noi, di risarcimento, per i danni subiti dal nostro territorio in questi anni, dallo scempio in Clarea a tutto il resto, senza contare la pesante militarizzazione”. Per tornare a quella notte del 2010, a detta degli esponenti del movimento, la Digos avrebbe detto che non ci sarebbero stati sgomberi da parte della polizia,

ma che gli agenti avrebbero chiesto ai militanti No Tav di consentire ai tecnici di Ltf l’accesso all’area che i manifestanti valsusini stavano presidiando da fuori. Qualora i manifestanti avessero detto di no alle operazioni di sondaggio, le forze di polizia se ne sarebbero andate ed il sondaggio non avrebbe avuto luogo. A detta dei No Tav, andò proprio così. Ora, dopo la pesante condanna, il movimento No Tav ha stilato un articolato documento sulla questione, dove si assicura la solidarietà e il supporto concreto ai tre esponenti colpiti dalla sanzione, anche attraverso una sorta di colletta destinata a coinvolgere militanti presenti su tutto il territorio nazionale, per contrastare questa strategia: “tagliare le gambe ai No Tav- si dichiara nello scritto diffuso- con la richiesta di danni immaginari per centi-



Loredana Bellone, sindaco di San Didero, ad una marcia No Tav

naia di migliaia di euro a carico di qualche personaggio del movimento”. Nel documento del movimento antitreno sono presenti anche pesanti accuse di manovre sottobanco tra le società di Ltf e Consepi, atte a gonfiare i costi di utilizzo dell’area, da utilizzare in un secondo tempo contro chi si oppone alla grande opera. “La notte dormo tranquilla ugualmente- chiude Loredana Bellone- perché so di avere fatto l’interesse della comunità, del-

la mia terra e dei miei cittadini. E dormo anche se, oltre a tutto questo, ci è arrivata in testa anche quest’ultima tegola, quella della ricollocazione dell’autoporto a San Didero. Comunque, la solidarietà del movimento serve a non sentirsi soli in mezzo a queste prove tecniche di dittatura”. In parole povere, se Loredana Bellone di notte riesce a dormire serena, di giorno non sembra minimamente interessata a mollare. **GIORGIO BREZZO**